

Il fabbisogno finanziario

Il fabbisogno finanziario è rappresentato dalla quantità di denaro che ad un soggetto economico (famiglie, imprese, Stato, resto del mondo) occorre per assicurare lo svolgimento dell'attività economica (produzione, consumo, risparmio). Il fabbisogno finanziario ha origini diverse: nelle famiglie dipende dal proprio stile di vita e viene soddisfatto, prevalentemente, attraverso il lavoro svolto da uno o più componenti la famiglia stessa. Nelle imprese il fabbisogno sorge in sede di costituzione dell'impresa e durante lo svolgimento della gestione; esso viene finanziato sia con mezzi propri (conferimenti iniziali e successivi da parte dell'imprenditore individuale o da parte dei soci nell'ipotesi di impresa collettiva) che con mezzi di terzi (debiti di finanziamento, originati da prestiti ricevuti, e debiti di regolamento, originati da acquisti di beni e servizi con pagamento dilazionato) ma anche con i mezzi finanziari tratti dallo svolgimento della propria attività (autofinanziamento). Nella Pubblica Amministrazione il fabbisogno finanziario è originato dalle attività svolte per soddisfare i bisogni collettivi (es.: istruzione, giustizia, sicurezza, ecc). Tale fabbisogno viene soddisfatto, principalmente, mediante la riscossione dei tributi (imposte, tasse, contributi) ma anche attraverso le tariffe dei pubblici servizi (servizi a pagamento svolti dalla pubblica amministrazione a prezzi non di mercato) e le emissioni di titoli di debito (B.O.T. – B.T.P. – C.C.T.) che rappresentano il debito pubblico.

Le operazioni di credito

Con l'introduzione della moneta gli scambi tra i soggetti economici sono stati regolati mediante la cessione di moneta in cambio del bene o servizio ricevuto. Se le due prestazioni (scambio di beni e servizi contro moneta) non sono contestuali si realizza una operazione di credito.

Sono operazioni di credito gli scambi realizzati mediante la cessione immediata di un bene o servizio, da parte di un soggetto economico, contro la promessa, fatta da un altro operatore economico, di eseguire la controprestazione in un tempo successivo.

Le operazioni di credito possono consistere nella concessione di un prestito di denaro o nella vendita di merce con regolamento dilazionato. Il soggetto che effettua la prestazione immediatamente si trova in una posizione di credito e si chiama creditore; il soggetto che si impegna ad effettuare la controprestazione in futuro si trova in una posizione di debito e si dice debitore.

Il concetto di interesse

Tutte le operazioni di credito, siano essi prestiti di denaro o dilazioni di pagamento, comportano da parte di chi concede il credito, la rinuncia a disporre di una determinata somma di denaro per un certo periodo di tempo. Questo sacrificio fatto da un soggetto in favore di un altro deve essere ricambiato mediante il pagamento di un compenso chiamato "interesse".

L'interesse è il compenso che spetta a chi cede ad altri una somma di denaro per un certo periodo di tempo.

Oltre agli interessi dovuti per il regolamento dilazionato di uno scambio, possono essere dovuti interessi a titolo di penalità (interessi di mora) per non aver rispettato la scadenza di un precedente impegno.

Per evitare un eccessivo carico di interessi sui debitori la legge vieta di calcolare gli interessi sugli interessi già maturati (anatocismo).

Il calcolo degli interessi si effettua applicando apposite formule e la sua entità è proporzionale al capitale ceduto, al tasso ed al tempo di cessione. Quindi per calcolare l'interesse occorre conoscere:

- il capitale iniziale, che si indica con **C**;
- la durata temporale dell'operazione, che si indica con **n** (quando il tempo è espresso in anni) oppure **m** (quando il tempo è espresso in mese) oppure **g** (quando il tempo è espresso in giorni);
- il tasso percentuale annuo, detto saggio o ragione, che si indica con **r**.

Le formule dell'interesse con il tempo espresso in anni

Si consideri il seguente esempio: un finanziatore concede ad un soggetto economico (famiglia, impresa, pubblica amministrazione) un prestito di € 4.500,00 per un anno al tasso di interesse del 5,50%. Sapendo che per ogni 100 euro di capitale sono dovuti, al termine di un anno, interessi pari a 5,50 euro, ci si pone la seguente domanda: a quanto ammontano gli interessi sull'intero capitale dato a prestito? La soluzione alla suddetta domanda si potrà trovare impostando la seguente proporzione:

$$\begin{array}{ccccccc} 100 : & 5,50 & = & 4.500,00 : & X \\ \text{Capitale} & \text{interesse} & & \text{capitale} & \text{interesse} \end{array}$$

da cui si ottiene: $X = € 247,50$.

Se la durata del prestito non è di un anno ma di due, l'interesse sarà il doppio; se il prestito dura tre anni, l'interesse sarà il triplo. La suddetta proporzione, pertanto, si modificherà come segue:

$$100 : 5,50 \times 2 = 4.500,00 : X$$

oppure

$$100 : 5,50 \times 3 = 4.500,00 : X$$

In simboli :

$$100 : r \times n = C : I$$

la formula dell'interesse, con il tempo espresso in anni, è:

$$I = \frac{C \times r \times n}{100}$$

Quando il tempo è espresso in mesi, bisognerà rappresentarlo sotto forma di frazione dell'anno e quindi, per esempio, due mesi saranno rappresentati dal rapporto 2/12 di anno e così via. Pertanto nella formula dell'interesse al simbolo "n" bisognerà sostituire "m/12", così facendo la formula assumerà la seguente espressione:

$$I = \frac{C \times r \times \underline{m}}{100 \times 12}$$

$$= \frac{C \times r \times m}{100 \times 12}$$

da cui si ricava la formula dell'interesse da applicare quando il tempo è espresso in mesi:

$$I = \frac{C \times r \times m}{1.200}$$

Se il tempo è espresso in giorni la frazione d'anno sarà rappresentata da g/365 (giorni di calendario dell'anno civile) e la formula finale del calcolo dell'interesse da applicare quando il tempo espresso in giorni sarà:

$$I = \frac{C \times r \times g}{36.500}$$

Nella ipotesi in cui il calcolo dell'interesse si riferisca ad un anno bisestile, al numeratore bisognerà conteggiare i giorni considerando febbraio di 29 giorni ed al denominatore utilizzare 36.600.

La formula finale sarà pertanto:

$$I = \frac{C \times r \times g}{36.600}$$

In alcune circostanze si utilizza la formula dell'anno commerciale, cioè tutti i mesi si considerano di 30 giorni, pertanto la frazione dell'anno sarà $g/360$ (30×12). La formula finale sarà:

$$I = \frac{C \times r \times g}{36.000}$$

Esempio n. 1

Un albergo di una certa località vuole ristrutturare il proprio giardino con alberi, piante e panchine. Si rivolge ad un'impresa specializzata a cui chiede un preventivo. La spesa prevista è di 13.000,00 euro. L'albergo chiede una dilazione di pagamento che l'impresa è disposta a concedere applicando l'interesse al tasso del 5%.

Si calcoli l'interesse da pagare ipotizzando che la dilazione concessa sia di:

1. un anno;
2. 8 mesi;
3. 120 giorni.

Esempio n. 2

Una certa famiglia ha acquistato presso un mobilificio l'arredamento completo per la sua nuova abitazione al prezzo di 35.000,00 euro. Non disponendo dell'intera somma, chiede ed ottiene da una banca un prestito di 18.000,00 al tasso del 7% per il periodo che va dal 25 febbraio di un anno bisestile al 30 settembre dello stesso anno.

Si calcoli l'interesse che la famiglia dovrà pagare.

